

GERUSALEMME

CONVERTITA.

AZIONE SACRA,

CANTATA

L'ANNO. MDCCXXXIII.

# INTERLOCUTORI.

**GERUSALEMME**, *sedente sopra le sue ruine dopo la distruzione fattane da Tito e da' Romani. In lei si rappresentano que' Giudei, che si sono convertiti alla Fede di Gesù Cristo; e la Chiesa di Gerusalemme, donde uscirono XX. e più santi Vescovi, che tennero quella Sede.*

**FLAVIO GIOSEFFO**, *che descrisse l'istoria di quel famoso assedio, rimasto prigioniero de' Romani in tempo di quella guerra. In lui si rappresentano que' Giudei, che si sono mantenuti, e oggi tuttavvia si mantengono ostinati nella prima loro credenza.*

**GIOVANNI**, *l'Apostolo e l'Evangelista, gran difensore della Divinità di Gesù Cristo contra Cerinto e gli altri eretici, che al tempo suo la impugnavano.*

**CERINTO**, *eretico, e capo de' Cerintiani, il quale tra gli altri suoi empj errori sosteneva, che bisognasse obbligare tutti i Fedeli alla circoncisione, e a quanto prescriveva la Legge: che Gesù, e Cristo erano due persone, l'una umana, l'altra divina: e che in Gesù aveva patito l'uomo, ma non il Cristo, il quale come nel Giordano in figura di Colomba era disceso in lui, così lo abbandonò su la Croce, rimontando al Cielo senza punto soffrire. In costui si raffigurano gli eretici.*

**PUBLIO SILVIO**, *Presidente della Giudea, lasciato da i Romani: figura de' Gentili idolatri.*

**CORO de' Discepoli di Giovanni.**

GERU-

# GERUSALEMME CONVERTITA.

## P A R T E P R I M A .

GERUSALEMME.

**P** Era il giorno , in cui nacqui . *Job. III. 3.*

Lo cuopra eterna notte . Ombra lo prema *l. c. 4.*

D' amarezza e di morte .

Lo assorba un tenebroso

*l. c. 6.*

Turbine . Aspetti il lume , e mai nol vegga ;

*l. c. c. 9.*

E l' aurora a lui sia chiusa e sepolta

In caligine solta .

Del mio splendor , de la possanza mia ,

Aimè ! quai son gli avanzi ?

Quai le vestigie ? Le mie torri eccelse

*Jof. de bell.  
Jud.*

La fiamma ha divorate . Il mio ha confunto

Popolo numeroso

La civil rabbia , e la nemica . Ho l' ossa

Spolpate : arse le fibre : imputridite

Le carni : arida e attratta

*Jer. Tbr.  
IV. 8.*

La cute . Ahi ! tanto fece

La sacrilega fame , e l' empia guerra .

Chi dirà più ch' io sia

*Jer. Tbr.  
I. 12.*

La

412 GERUSALEMME CONVERTITA

La vergine? la bella  
Figlia di Sion? chi quella;

*l. c. 15.* Che al mondo tutto era allegrezza e fregio?

Ah! ch'io son vigna desolata; e Dio

*l. c. 12.* Nel dì del suo furor m'ha vendemmiata.

Alte ruine al passagger fan fede

Di ciò che fui. Su questi sassi assisa

Son fuggita, o derisa.

Chi mi compiangere? Gli antri opachi e cavi

In suon dolente mi rispondon soli;

E Profeta non c'è che mi consoli.

*of. X. 8.* Cadete, e seppellitemi,

*Luc. XXIII.* O monti, per pietà;

*30.*

E a le venture età

Memoria più di me nè pur rimanga.

Quanto già grande, or misera,

E' per me ugual fierezza,

Che per la mia grandezza,

O per la mia miseria alcun mi pianga. Cadete, cc.

F. L. G I O S E F F O.

Donna Real, che tu ti dolga, è giusto:

Ma che disperer, iniquo.

Se' troppo cara a Dio. Sua man ti tocca:

Non t'abbandona. I Re Caldéi rammenta,

Gli Egizj, i Sirj. Arser tue mura anch'essi:

Anch'essi han profanato,

O abbattuto il tuo Tempio.

Or dove son? Gli ha sterminati il braccio

De l'ira onnipotente. A che diffidi?

Tu

Tu conosci il tuo Dio . Mova un sol dito :  
 Contro lui che potrà Roma , e 'l suo Tito ?

GERUSALEMME.

Eh mio Gioseffo , lusingarci è vano .  
 In favor d' Israel non c'è più Dio .

Il suo popolo eletto

Più non siam noi . L' Arca , l' Altare , il Tempio

*Jef. i. c.*

Ridotti ha in polve . Sacrifizj e incensi

Manca ove offrirgli . I nostri

Sabbati a lui fann' ira .

Siam senza Re , senza Profeti , e senza

Speranza . Il seme di Davidde è spento ;

E lo scettro da Giuda

Per sempre è tolto . In Babilonia un tempo

*Reg. IV. c.  
XXV. 2.*

Cattiva andai : ma 'l termine prescritto

Al duro giogo , ond' era oppressa e cinta ,

*Baruch VI.  
2.*

Mel rendea lieve . Geremia e Daniello

*Dan. IX,  
25.*

Asciugava i miei pianti . Ora d' eterna

*Jf. XXV. 2.  
Amos V. 1.*

Cattività minacce

*Dan. IX.  
27.*

Leggo ne' Vati . Ah tanta

Sciagura onde mi venga , almen sapessi !

FL. GIOSEFFO.

Onde ? Gerusalem , da i nostri eccessi .

Ogni cor macchiato e guasto

*Matthai  
XXIII. 25.*

Da interesse e iniquità .

Scribi , Giudici , Leviti ,

*l. c. 5.*

Ricoprir di zelo il fasto ,

L' ingiustizia di pietà .

Far che a fordide rapine

Sia

414 GERUSALEMME CONVERTITA

*l. c. 14.*

Sia l'altare asilo e nido;  
E di vedove meschine,  
E di miseri pupilli  
Divorar l'eredità. Ogni, ec.

GERUSALEMME.

Gravi colpe, egli è ver. . . .

PUBLIO SILVIO.

Ma la più enorme,  
Per cui soffre or Giudea, Flavio, tacesti.

FL. GIOSEFFO.

E qual ?

P. SILVIO.

*Jos. l. II.  
c. XVII.*

Contro di voi gridò vendetta

Quel che han bevuto iniquamente, e in onta  
A la giurata fede i vostri acciari,  
Sangue Roman. Deh come  
Da l'empio ardir non vi frenò 'l possente  
Genio di Roma, il sacro patto, e 'l tanto  
A i vostri riti venerabil giorno ?

*Sabbato eadem illam  
perpetrari contigerat.  
Id. l. c.*

Che ? Nel sabbato vostro, in cui la Legge  
Un riposo innocente a voi prescrive,  
Vi permette empie stragi, e rei spergiuri ?

*Deo favente bellavimus.  
Deus est, qui Judaeos ex  
istis munimentis detraxit &c.  
Titus ap.  
Jof. l. c. lib.  
VI. c. IX.*

Solima, allora fu, che in giusta pena  
Di fellonia sì cruda  
S'unì co'Dei di Roma il Dio di Giuda.

Non di Tito, e non di Roma  
Il valor t'ha vinta e doma.  
Dio cader fe i tuoi ripari,  
E 'l tuo Tempio dirocò.

Dio

P A R T E P R I M A. 415

Dio chiudendo entro i tuoi muri  
L'odio iniquo , e la rea fame ,  
Te punì de' tuoi spergiuri ,  
E i suoi torti vendicò . Non , cc.

G E R U S A L E M M E .

Eh che co' miei delitti  
A giusto peso bilanciati i mali  
Non van del pari . Assai più soffro e peno  
Di quel che meritai . Tutte ho nel petto  
Le Divine faette ,  
Il cui furor tutti i miei spiriti assorbe .  
Altre volte cattivo  
Vidi Israel . Vidi altre volte , e pianfi  
Arfa la Reggia , diroccato il Tempio ,  
Le vergini rapite ,  
Scannati i Sacerdoti ,  
E i Re di Giuda strascinati in ceppi  
A barbaro macello , o a notte eterna .  
Ma allor popolo e Re dal suo Signore  
Prevaricò . Solinghe allora e mute  
Eran le vie di Ston ; nè più s' udiva  
Ne i Cantici e negl' Inni il Dio d' Abramo .  
Ecco onde allora schiavitù mi venne :  
Onde allor scempio . Idolatrai . Fu giusta  
Mia pena , e tacqui . Or qual commisi eccesso  
Degno di tanto ? Anzi se mai non giunse  
A sì ria forte la miseria mia ,  
Sacrilegio più atroce  
Mi si rinfacci : il mio

*Job. VI. 2.*

*1. c. 3.*

*Reg. lib. IV.*

Cor

416 GERUSALEMME CONVERTITA  
Cor si confonda ; e si discolpi Iddio .

G I O V A N N I .

Sempre giusto il gran Dio si manifesta  
Ne l'opre sue . Chi lo discolpa , è vano :  
Chi lo accusa , mendace .

*Job. XL. 6.* Men di quel che peccasti , ei t'ha punita .  
Custodivi fedele

Tua Legge , è ver ; nè idolatria , altre volte  
Ruina tua , contaminava il Tempio .  
Misti a' gemiti i pianti ,

*Is. LVIII. 3.* Vegliavi aspri digiuni . Umil porgevi  
A Dio tue voci . Egli non ode i preghi :  
E i digiuni non cura .

Perchè ? Parli Isaia . Far non ti piacque  
Il suo santo voler , ma 'l tuo perverso .

*Jo. ep. I.  
c. IV. 9.* Dal Cielo egli t'invia per tua salvezza  
L'Unigenito suo . Fa che in sembiante  
Di peccator discenda

La Puritade , e l'Innocenza stessa .

Qual l'accogliesti ? Il sai . Tu , idolatrando ,  
Tor già volesti al tuo Signore il trono :

Ed or con novo sacrilegio hai tolto

La vita a l'Uomo-Dio . Dì : qual ti sembra  
Più esecrabil delitto ;

Un Dio da tua perfidia abbandonato ;

O da tua iniquitade un Dio confitto ?

*Jo. I. 1.*

Il Divino Eterno Verbo ,  
Generato , e non creato ,  
Dio da Dio , Lume da Lume ,

Uom

P A R T E P R I M A. 417

Uom si fe per nostro amore ;  
 E 'l tuo barbaro furore  
 Fu che morto il volle in Croce .  
 Trema il suolo , il dì s' oscura ,  
 E risentefi natura  
 A i deliquj del suo Dio .  
 Solo al perfido tuo core  
 Fa diletto il fiero oggetto  
 Di spettacolo sì atroce . Il Divino , ec.

*Matt.*  
 XXVII.  
 51.  
*Luc.*  
 XXIII.  
 44. 45.

G E R U S A L E M M E .

D' un Deicidio io rea? Quando , o Giovanni ?

G I O V A N N I .

Quando in Gesù festi morire il tanto  
 Da' tuoi Profeti , e da' tuoi voti stessi  
 Salvator sospirato .

F L. G I O S E F F O .

Come ? Il Figlio de l' Uom Figlio di Dio ?

G I O V A N N I .

Figlio , per grazia no , ma per natura ,  
 Vero , non adottato , e sol per opra  
 Del Santo Amore , in chi fu Madre a lui ,  
 E Vergine rimase .  
 Tal s' incarnò . Forma di servo assunse ;  
 E non lasciò quella di Dio . Si fece  
 Quello che ancor non era ;  
 E quel ch' era serbò : senza difforme  
 Confusion di Natura , e con perfetta  
 Unità di Persona .  
 Anima , Verbo , e Carne era un sol Cristo .

*Aug. Serm.*  
 CLXXXIII.  
 5.  
*Mat. I. 18.*  
 20.  
*Jf. VII. 14.*  
*Aug. l. c.*  
*Id. Serm.*  
 CLXXI.  
 5.  
*Id. Serm.*  
 CLXXXVI.  
 1.  
*Id. ep.*  
 CLIX. 8.

D d

Quan-

418 GERUSALEMME CONVERTITA

*Id. l. c. n. 8.*

Quanto in lui patì l'Uom, può dirsi ancora,  
Che patito abbia Dio . Or se tue mani  
Nel sangue suo , Gerusalemme , hai tinte ,  
Nel Divino le hai tinte .

Quindi l' eccidio tuo . L' aspra sentenza

Tu ne segnasti . Rammentar tel dei .

*Matt. XXVII. 25.*

*Su me 'l suo sangue , e sopra i figli miei .*

GERUSALEMME.

Pur troppo il fo .

FL. GIOSEFFO.

Nè un testimon sincero

Contender posso al vero .

*Eo etiam tempore fuit Jesus, vir sapiens, s; tamen virum eum appellare fas est, &c. Jos. Ant. lib. XVIII. c. IV.*

Era Gesù , che noi gridammo estinto ,

Uom santo e giusto .

GIOVANNI.

E nulla più ?

FL. GIOSEFFO.

Convienmi

Dirlo ancora più ch' uom .

CERINTO.

*Epiph. adv. Haer.*

*XXVIII. c. II.*

*Iren. l. I. c. XXV. & l. III. c. XI.*

L' alma più pura  
Chiuse in quel seno , e 'l predileffe Dio .

GIOVANNI.

Erefia con error sempre è congiunta .

FL. GIOSEFFO.

Ma ch' ei fosse il suo Cristo . . . .

CERINTO.

*Iren. l. c.* Il suo Verbo , il suo Figlio . . . .

FL.

PARTE PRIMA. 419

FL. GIOSEFFO.

Nol dicono i Profeti . . . .

CERINTO.

E 'l promesso Messia tal non si attende .

FL. GIOSEFFO.

Ben sua morte a Dio spiacque . . . .

CERINTO.

E quanto e' degno

Fosse de l'amor suo ; popol di Giuda ,  
Dal tuo scempio il conosci , e dal suo sdegno .

Buon pastor , che il suo più caro

Scelto agnel rapir si veggia ,

Abbandona ovile e greggia ,

Pien di rabbia e di dolor .

Scorre il bosco , il piano , il monte ,

Nè dà tregua a l'aspro affanno ,

Se non vendica il suo danno

Su l'ingordo predator . Buon , cc.

GIOVANNI.

Eterna Verità , chi ti combatte ,

Da l'armi sue resta abbattuto e vinto . )

Era dunque Gesù , voi lo diceste ,

Uom giusto e santo . . . .

FL. GIOSEFFO.

E de la sua virtude

Facean fede i prodigj . . . .

GERUSALEMME.

E l'innocenza de la vita . . . .

*Fuit enim  
mirabilium  
operum effe-  
ctor . Jos.  
l. c.*

420 GERUSALEMME CONVERTITA

F L. G I O S E F F O .

*Magister  
dominum,  
qui verum  
cum volu-  
ptate acci-  
piunt. Id. l. c.*

E i retti  
Insegnamenti suoi .

P. S I L V I O .

Pilato stesso

*Jo. XVIII.* Non rinvenne in lui colpa . . .

*38.*

C E R I N T O .

*Luc.*  
*XXIII. 15.*

E non Erode .

G I O V A N N I .

Ma 'l faceste morir .

G E R U S A L E M M E .

Con odio ingiusto .

P. S I L V I O .

*Matthai*  
*XXVII. 24.*

E da chi 'l condannò, ma 'l voleva salvo,  
Fu tratta a forza la sentenza iniqua .

G I O V A N N I .

Lo accusaste però . . . .

F L. G I O S E F F O .

*Marc. XIV.*  
*61. 62.*

Ch'ei si vantasse

Cristo , e Figlio di Dio .

C E R I N T O .

Vera l' accusa . . .

F L. G I O S E F F O .

E falso era il suo vanto .

G I O V A N N I .

Mentì dunque, e peccò l' uom giusto e santo ;

F L. G I O S E F F O .

*Matthai*  
*XXVI. 65.*

Si lacerò le vesti  
Caifasso , e n' ebbe orror .

G I O -

G I O V A N N I .

Dunque di morte  
 A ragion lo puniste . Al vostro zelo  
 E' debitor di ricompense il Cielo .  
 E pur miseri , oppressi , desolati  
 Vi scorgo . E che ? Solo per voi divenne  
 Dio forse ingiusto ? Ah 'l vostro  
 Error riconoscete .

O voi siete innocenti , e ingiusto è Dio :

O Gesù è 'l Divin Figlio , e rei voi siete .

Se sapeste esser quel Dio ,

Che da voi , da me s'adora ,

Uno sì , ma Trino ancora ;

Capireste , come il Figlio

Per Divino alto consiglio

Scese in terra , e s'incarnò .

Pur col Padre egli era in Cielo ,

Quando ancora in mortal vesta ,

Sofferendo e caldo e gelo ,

Tra noi visse e conversò . Se , ecc.

G E R U S A L E M M E .

Parmi , che omai da le pupille offese

Mi cada un velo , e a disgombrar la notte ,

Che le copria , cominci un debil raggio .

F L . G I O S E F F O .

Gerusalem , sì tosto

Non vacilli tua fede .

Non ha Gesù que' veri

D d d i i j e , o l l i i i C a -

422 GERUSALEMME CONVERTITA

Caratteri ed impronti ,  
 Che di nostro Messia gli dieno il pregio .  
 Venne e' forse nel mondo  
 Qual Re ? qual vincitor ? Ne trasse e' forse  
 Dal duro giogo , che n' aggrava ancora ?  
 Se i Profeti ascoltiam , dovea per esso  
 Il Leone di Giuda  
 Farfi temer . Chinar la fronte a lui

*Pf. LXXI.* Dovean vassalle le provincie e i regni,  
 E offerirgli in tributo Arabia e Saba

*If. LX. 6.* L' oro e l' incenso . Or quale  
 Fu 'l suo splendor ? la sua grandezza ? Uom mai  
 Non fu più abbietto ; e tu , Giudea , lo fai .

GERUSALEMME.

So , ch' entro vil presepe  
 Ebbe il natal : la cuna  
 Su la ruvida paglia . Altro riparo  
 Non gli fur dal rigor del fitto verno ,  
 Che d' un bue e d' un giumento  
 I tepidi respiri .

Sei lustri visse ne' paterni tetti  
 Povero e oscuro . Odio , livor , miseria  
 Lo accompagnano in vita .  
 Ignominia , dolor , tristezza , e croce  
 Lo circondano in morte .  
 De' Discepoli suoi chi lo tradisce :  
 Chi lo fugge : chi 'l nega .  
 Ne l' estreme agonie si lagna infino ,

Che

Che il suo Dio l'abbandoni , e nol conforte  
 Dov'è 'l Messia ? la Gloria d'Israele ?  
 Il Re di pace ? l'Ammirando ? il Forte ?

*If. IX. 6.*

Oh se al mio fianco avessi  
 Quel che sospiro e attendo,  
 Al suon di mie catene  
 Qui non starei gemendo:  
 Che mi trarria di pene  
 Il vincitor mio Re.  
 Vedrei gli adusti Etiopi,  
 Gli alteri Egizj . . . Aimè!  
 Vado il mio ben fingendo:  
 Stammi sul collo il giogo;  
 E 'l vincitor non c'è . Oh ec.

G I O V A N N I .

C'è, se con l'occhio de lo spirto il miri,  
 Non con quel de la carne . Oh ! qual risplende  
 La gloria sua , la sua grandezza in quella  
 Bassezza e povertà ! Nato egli a pena  
 Lo adorano i Pastori :  
 Lo tributano i Re . L'annunzia a quelli  
 Un messaggio celeste : a questi è guida  
 La nova Stella in Oriente apparsa .  
 Condotta al Tempio , Simeone ed Anna  
 Con Profetici canti  
 Lume il dicon del mondo , e sua Salute .  
 Nel Giordano discende a cielo aperto  
 Su lui , qual pura e fulgida Colomba ,

*Luc. II. 8.  
 Et. Matt.  
 II. 11.*

*Luc. II. 25.*

*Jo. I. 32.*

424 GERUSALEMME CONVERTITA

*Mar. I. 11.* Lo Spirto Amore ; e sua Delizia e Figlio  
 Lo attesta il Divin Padre .  
 Discopre alti misterj ; e li conferma  
 Con prodigj inuditi .  
 Ubbidiscono a lui procelle e venti ,  
 Démoni e mali . Al suo comando fugge  
 Spaventata la morte ; e non che a' corpi ,  
 Medico a l' alme inferme ,  
 Ne rimette i peccati . Ei de la vita  
 Signore , e de la morte ,  
 Vittima salutar s' offre al gran Padre  
 Per la comun salvezza . Adempie tutte  
 Le Profezie , confitto in Croce : e in dire ;

*Jo. XIX. 30.* Tutto è già consumato, e in spirar l'alma ,

Allor fu , che di fremito e tremore  
 S' empìè tutto il creato . Ebbero fine  
 Allor la Legge , e le Figure ; e vero  
 Figlio di Dio fin gl' idolatri allora  
 Lo confessar : ma tu lo neghi ancora .  
 Gerusalem , Gerusalem , ravvediti .  
 Il tuo Signore riconosci al fine ;  
 E lieta bacia poi le tue ruine .

*Matt. XXVII. 54.*

CORO

CORO DI DISCEPOLI DI GIOVANNI.

Popol Giudeo , la tua miseria stessa  
 Prova il Dio , che tu neghi . Egli potrebbe  
 Sterminarti , e nol fa . Durar convienti :  
 Ma in odio , in abbominio , a te , a le genti .  
 Se da Dio fossi spento ,  
 Mancheria 'l testimon de la sua Croce ;  
 E se schiavo non fossi , oppresso , afflitto ,  
 La prova mancheria del tuo delitto .

*Fine della Prima Parte .*

## PARTE SECONDA.

**S** F. L. G I O S E F F O .  
 Olima, ond'è, che immobil, taciturna,  
 E fisa a terra i foschi lumi, in atto  
 Di pensar molto, e di risolver nulla,  
 Ti stai? Svela il tuo cor. Dal tuo tacere  
 Non ti verrà consiglio, e non soccorso

G E R U S A L E M M E .  
 Gesù, che ho crocifisso, è mio rimorso.  
 F. L. G I O S E F F O .  
 Gesù rimorso tuo? La Legge offendi.

G E R U S A L E M M E .  
 Può la Legge voler, che mora il Giusto?

F. L. G I O S E F F O .  
 Jo. XI. 50. Mora anche il Giusto, quando al popol giova.

G E R U S A L E M M E .  
 Sentenza di Caifasso,  
 J. s. 51. Non so, se allor più Giudice, o Profeta.

F. L. G I O S E F F O .  
 Mal difendi colui, che riprovasti.

G E R U S A L E M M E .  
 Ciò, che fece furor, ragion corregge.

F. L. G I O S E F F O .  
 Vorresti un altro Dio, che 'l Dio d'Abramo?

GERU-

GERUSALEMME.

No . Troppo ognora infedeltà mi nocque .

P. SILVIO.

Che di peggio può farti ora il tuo Dio ?

Cangia , cangia disio .

Vedi i Romani Dii , che su gli avanzi

Del distrutto tuo Tempio

Alzano i lor trofei . L' Olimpico Giove ,

E 'l suo fulmine ardente , e la ministra

Aquila vincitrice

Vedi su que' vessilli . Oh te felice ,

Se rinunciando di tua dura Legge

I funesti doveri , i rei timori ,

Culto abbracci più fausto , e Dii migliori .

Dal primo vento infido

Torci la debil prora :

Volgiti ad altro lido :

Le nostre stelle adora ;

E troverai quel porto ,

Che sospirar ti fa .

Il mar , per cui r'aggiri ,

Mar tempestoso e sordo ,

Mar di naufragj ingordo

Sempre per te farà . Dal

CERINTO.

A la donna Reale , ancor che schiava ,

Di sua fede si lasci

Almen la libertà . Nacque ella , e crebbe

Con Mosè , e tra' Profeti . Abbiane i riti ,

Orig. in  
Cels. L. II.

E ne

428 GERUSALEMME CONVERTITA

E ne segua i dettami . Io nol contrasto :  
 Nè Gesù 'l condannò : Gesù che venne

*Matt. V. 17.* A compier , sì , non a discior la Legge .

G I O V A N N I .

Gerusalemme , il peggior

Quest' è de' tuoi disastri ,

Che errore e ipocrisia ti stieno al fianco .

Sorgi . Apri gli occhi . Ecco il tuo giorno . Sorgi ;

E meco vieni a riveder , quai pene

Per te , e qual morte il tuo Signor soffersè .

Quelle ruine , sanguinose ancora

*Jo. XIX.* Ne serban l'orme . Io che 'l seguì pietoso

16.

Al Calvario , a la Croce ,

Le riconosco ; e se al mio dir non senti

Pietà di lui , pietà di te ; se meco

Il dolor non dividi :

Dirò , che hai duro il core

Affai più di que' fatti , ove or t'affidi .

Là vedrai l'Orto , ove sudò già sangue ;

E là 'l Pretorio , ove flagelli e spine

Sì lo piagar , che nol lasciaro esangue ,

Perchè soffrir di più volle il suo amor .

Vedrai la Strada , ove predisse e pianse

Con le femmine Ebreè le tue ruine :

E poi quel Monte , ove morendo infranse

L'angue infernal sotto il suo Legno , e diede

Morte al peccato , e vita al peccator . La , cc.

G E R U S A L E M M E .

Ti seguo . Andiam . Più non resisto . Io sento ,

Che

Che dal tuo dir tal esce  
Forza e virtù, che a se mi tragge, e i dubbj  
Penfier de l'alma dolcemente accheta.

F. L. G I O S E F F O.

No. Ferma. Se l'ascolti,  
Colui ti fedurrà.

P. S I L V I O.

Nulla a te bada;  
E di là dal Giordano affretta il passo.

F. L. G I O S E F F O.

Il Getfemani è quello.  
Ah! Solima è perduta.

C E R I N T O.

E che? Vilmente  
Qui gitteremo il tempo e le querele?

F. L. G I O S E F F O.

No. Sosteniamo in lei  
La gloria de la Legge e d'Israele.

C E R I N T O.

Armerò la lingua e 'l core  
Di venefiche saette;  
E in difesa de l'errore  
Contra 'l Ciel le vibrerò.  
Mentirò: ma la menzogna  
Sin di vero avrà sembante  
E 'l rimorso, o la vergogna  
Del mentir non curerò. Armerò, ec.

G I O V A N N I.

Eccoci a l'Orto. Ahi qual lugubre scena  
Per

Aug. Haer.  
VIII.

430 GERUSALEMME CONVERTITA

Per Gesù , che qui venne a incontrar morte

GERUSALEMME.

*Matt.*  
*XXVI. 37.*

Qual mai lo vidi ! Qual tristezza in volto

Gli si spiegò ! Meno gli venne il core ,

*Marc. XIV.*  
*33.*

E quasi anche lo spirito.

FL. G I O S E F F O .

*Matth. l. c.*  
*39.*

Egli di ber l' amaro

Calice fugge , e la mortal bevanda

Vorria lontana , e ne fa preghi

C E R I N T O .

*Ambr. in*  
*Luc. lib. X.*  
*n. 56.*

E questo

Era il forte soffrir d'un uom , che a morte

Si offria da se ? O pur d'un uom , che tratto

Ne fosse a forza ?

G I O V A N N I .

Uomo egli insieme e Dio ;

*Ambr. l. c.*

De l' eterno esser suo sospese allora

L' imperturbabil gioja , e lasciò tutto

A la sua Umanitade il duolo e l' senso .

*Matt. 7. c.*

Questa ripugna : il suo voler consente :

Ma volere e ragione

Si sottomette . Ei fa due preghi al Padre :

*Leo de Paf.*  
*Serm. V.*

L' un per fralezza ; e l' l' altro

Da noi : per virtù l' altro ;

E lo elesse da se . Se non avesse

E voluto e sofferto ; il sacrificio ,

Ch' egli al Padre faceva , non faria stato

Un vero sacrificio ;

Nè meritato avria . Ma ciò che a tanta

Ago-

Agonia lo ridusse, il fiero aspetto  
 Di sua morte non fu : fu 'l sol pensiero  
 De la colpa de l'uom . Tutte in quel punto  
 E le vide , e ne pianse , e in larga vena  
 Ne scoppiò 'l sangue ad irrigar la terra  
 Sommo , immenso , infinito era in quel core  
 L'odio contra il peccato ,  
 E l'amor verso il Padre  
 E a misura d'entrambi a lui fu amaro  
 Veder sì iniquamente  
 Il Dio-Padre oltraggiato , a lui sì caro .  
 Ah ! che mentre Gesù tanto languiva ,  
 Gerusalem peccava , ed io dormiva .

Ambr. l. c.  
n. 57.

Luc. XXII.  
44.

Matt. l. c.  
39.

Ambr. l. c.  
XII. 20.

Matt. l. c.  
40.

C E R I N T O .

Giovanni , era pur sangue  
 Divin quel ch'ei là sparse . A che poi tanto  
 Versarne il pio Signor ? Non n'era forse  
 A redimere il mondo  
 Una goccia bastante ?

G I O V A N N I .

Bastava al Redentor , non a l'Amante .  
 L'amor suo tutto volle  
 Il suo sangue versar per un sol mondo ;  
 E mille ne potea salvar con poco .  
 Che s' anche un' alma sola  
 Fosse stata nel mondo ,  
 L'amor di quell'Uom-Dio tanto era forte ,  
 Che avria per lei sofferta ,  
 Qual la soffrì per tutte , e croce e morte ,

Chrysol.  
Sermon.  
XXVIII.

432 GERUSALEMME CONVERTITA

GERUSALEMME.

Se a un amor sì generoso  
Fui sì ingrata e sì spietata ;  
Perchè vuoi ch'io tutta intenda  
Del mio cor l' iniquità ?  
Sin' ch' io peni , e non comprenda  
La ragion de' miei tormenti ,  
Son più giusti i miei lamenti ,  
E men rea l' altrui pietà . Se , ecc.

GIOVANNI.

Questo appunto è 'l mio voto :  
Che tu sappi il tuo fallo , e n' abbi orrore :  
Salutar pentimento in tua salvezza .

F. L. GIOSEFFO.

Anzi in tuo disonor . Supplice a terra  
Qui vedesti Gesù . Tema il forprese .  
Qui 'l mirasti prigion . Colpa vel trasse .

GIOVANNI.

Qual temenza , qual colpa in lui ti fingi ?

Jo. XVIII.  
4.

Chi va incontro a' soldati ?  
Al dir solo , SON IO , chi sbalorditi  
Fa caderli supini ?

Matt. l. c. 53.

La milizia del ciel non pendea forse  
Tutta dal cenno suo ? Ma giunto il tempo  
Era omai d' adempir , quanto predetto  
I Profeti ne avean : tempo egualmente

Luc. XXII.  
53.

Di tenebre per voi , per lui di morte .  
Si scateni or l' inferno . Alta possanza  
Glien' è data dal Padre :

Pien

Pien consenso dal Figlio . Il sacrificio  
 Si dee compir . Si dee  
 Svenar l' Ostia superna ,  
 E soddisfare a la Giustizia eterna .

C E R I N T O , E P . S I L V I O .

Al Pretorio . Al Pretorio .

F L . G I O S E F F O .

A che pieghi il cammin ? Colà ti volgi .  
 Là , pria che da Pilato ,  
 Gesù fu condannato in pien confesso  
 Da Scribi e Farisei , che su l' eccelsa  
 Cattedra di Mosè stavano affisi .  
 Ivi , se pur dai fede al tuo Maestro ,  
 Non ha luogo l' error .

Matt.  
XXIII. 2.

G I O V A N N I .

Quel fu confesso ?

Fu congiura e tumulto . Odio , livore ,  
 Iniquità lo tenne . Ove si diede  
 Il pubblico decreto ?

Jo. XIX.  
22.

Con qual rito il giudizio  
 Se ne formò ? Dovea la Sinagoga  
 Rigettarsi da Dio : finir la Legge .

Avea seco il suo Lume , e nol conobbe :  
 Seco la sua Salute , e non la volle .  
 Eccola riprovata . Eccola oppressa .

Jo. I. 9. 10.

Dolgasi , non d' altrui , ma di se stessa .

F L . G I O S E F F O .

Oh bestemmia ! Oh follia ! La Sinagoga  
 Riprovata da Dio ? spenta la Legge ?

E c

Non

434 GERUSALEMME CONVERTITA

Exod.  
XXXIV.  
29.

Non è ver. La Legge, quella,  
Che Mosè co' raggi in fronte  
Ne recò dal sacro monte,  
Fu 'l gran Dio che la dettò.

Psal.  
CXVII.  
89.

Dio d'Abram, può venir meno  
Terra, e cielo, e notte, e sole:  
Ma a l'eternè tue parole

Matth. X.  
21.

Verità mancar non può. Non, ec.

Jo. XIX.  
13.

GERUSALEMME.

La mia grandezza, aimè! come è sparita!

Psal.  
CXVII.  
10.

GIOVANNI.

Piangine la cagion, vie più che 'l danno.

Jo. XVIII.  
38. XIX. 4.

Qui dal Giudice suo vien conosciuta

Di Gesù l'innocenza;

Jo. XIX.  
13.

E pur dal Tribunal, che 'l volea assolto,

N' esce l'ingiusta capital sentenza.

P. SILVIO.

Tu 'l Preside condanni?

Ps. XLV.  
3.

GIOVANNI.

E tu 'l difendi?

P. SILVIO.

Matth.  
XXVII.  
1. 2.

Traggon Gesù le turbe a lui dinanzi.

GIOVANNI.

Un popolo in furor vuol cose inique.

P. SILVIO.

l. c. 12. 24.

Produconsi le accuse; e Gesù tace.

GIOVANNI.

Il suo stesso tacer smentia le accuse.

Jo. XIX.  
13.

P. SIL-

Ec il

P. S I L V I O .  
Confessò d' esser Re . Jo. XIX. 11.

G I O V A N N I .  
Ma non qui in terra . Jo. XVIII. 36.

P. S I L V I O .  
Del giudice al favor l'odio prevalse . Marc. XV. 15.

G I O V A N N I .  
Politico timor giustizia oppresse . Jo. XIX. 8. 13. 14.

P. S I L V I O .  
Lo diede a flagellar , per torlo a morte . Matthai XXVII. 26.

G I O V A N N I .  
E flagellato poi morir lo fece . Marc. XV. 15.

P. S I L V I O .  
Destar volle pietà , mostrando l' UOMO . Jo. XIX. 5.

G I O V A N N I .  
Spettacol , che i Giudei fe più feroci . Jo. XIX. 6.

G E R U S A L E M M E .  
E Solima con loro . Ahi ! quella faccia , Ps. XLIV. 3.

Sovra ogni altra poc' anzi  
Rilucente di grazia e di beltade ,

Ahi qual m' apparse allor ! Le lividure  
De le acerbe percolse ,

Gli sputi , il largo sangue ,  
Che da le acute spine

In più rivi scorrea giù per le tempie ,  
Deformato lo avean . Disse , ECCO L' UOMO ,

Pilato : e più non v' era  
Sembianza d' uomo , e quasi

Ne smentì 'l testimon . Quella corona , Isa. LIII. 3.

Ec ij Jo. XIX. 2. Quel

Matth.  
1. c. 28. 29.

436 GERUSALEMME CONVERTITATI  
Quello scettro, quel manto,  
Barbare insegne di ludibrio e scherno,  
Re 'l facean di dolori.  
Pietade egli avria desta  
In ogni alma crudel. Nol fece in questa.

G I O V A N N I.  
Serba le amare lagrime.  
Oggetto più di questo  
E barbaro e funesto  
Le spremerà da te.

G E R U S A L E M M E.  
Cadan le amare lagrime.  
Oggetto più di questo  
E barbaro e funesto  
Mai non le avrà da me.

G I O V A N N I.  
De le sue pene ancora  
Stanco non è 'l furore.  
Ah ! che 'l suo stesso amore  
Sazio di lor non è.

G E R U S A L E M M E.  
De le sue pene omai  
Stanco deh fia 'l suo amore.  
Ah ! che l'altrui furore  
Sazio di lor non è.

G I O V A N N I.  
Di quell'Uom, di quel Re, qui sì oltraggiato,  
Vuoi la gloria veder ? vederne il trono ?

Sten-

Stendi il guardo colà . Gesù v'è anch'esso ! Jo. XIX. 20.  
 Quello è 'l Calvario , e quella è la sua Croce .

F. L. G. I. O. S. E. F. F. O.

Novo dolor , nova ignominia atroce !  
 Su patibolo infame Luc. c. 18.

Salir : fra due ladroni  
 Pender , qual un di loro : esser lo scherzo Matthai XXVII. 39.

Di Gentili e Giudei : non aver pure  
 Ove il capo posar : nudo , piagato ,  
 Trangosciarvi , morir : farà cotesta

La sua gloria ? il suo trono ? Egli quel Cristo : Jo. XII. 34.

Ei quel Messia , che regnar deve eterno , Isa IX. 7. 8.  
 Per voce de' Profeti , Ezech. XXVII. 25.

Sul foglio di Davidde ? e muore in Croce ? Dan. VII. 14.

Oh Croce ! oh fier vessillo

D' obbrobrj e di tormenti !

Se' scandalo a' Giudei , follia a le Genti . Paul. I. Cor. I. 23.

G. I. O. V. A. N. N. I.

Chi pel bujo travia , non sa ove vada . Jo. XII. 34.

Cristo , del mondo intero

La speme e la salute ,

Qual serpe nel deserto , Jo. III. 14. 15.

Dovea farsi innalzar sovra quel tronco ,

Perchè , chiunque il guardo

Volgesse a lui , scampo ne avesse e vita :

Morì per noi . Tu , che sudasti tanto

Su' Profetici libri ,

Come osi dir , che il Cristo ,

A' tuoi Padri promesso ,

438 GERUSALEMME CONVERTITA

A quei che lo attendean nel sen d'Abramo  
Non avesse a morir ? Lo vuoi venduto

*Zach. XI.*  
*12.* Per trenta argenti ? Ivi segnato è 'l prezzo  
Di Giuda al tradimento.

*Is. L. 6.* Ne vuoi gli oltraggi ? Ivi gli sputi al volto :  
Ivi al corpo i flagelli :

*Zach. XII.*  
*10.* Ivi scritta è la Croce , ove confitto

*Pf. XXI. 7.* Mani e piedi ne penda . I due Ladroni

*Pf. LIII. 12.* Vi mancan forse ? Infino

*Pf. XXI. 19.* Le divise sue vesti , e fra' soldati

La posta a forte , ivi si stanno espresse ,

*Pfal.*  
*LXVIII.* Sete l' affligge ? eccovi aceto e fiele .

*Amor VIII.*  
*22.*  
*8.* Ne vuoi la morte ? eccone in lutto il Sole :

In tremore la terra :

In disordin natura ed elementi ;

*Luc. XXIII.*  
*48.* E i carnefici suoi dal tristo oggetto

Partir dolenti , e macerarsi il petto .

Buon Gesù , confitto in Croce ,

*Pf. CXVII.*  
*21.* Quella sei Pietra angolare ,

Che i perversi han rigettata :

*Is. XXVIII.*  
*16.* Ma su cui sta già fondata

La tua Gloria , e la tua Chiesa .

*Dan. II 35.* Pietra , sì , ch' empier già miro ,

Qual gran monte , e cielo e mondo :

*Luc. XX.*  
*18.* E schiacciar sotto il suo pondo

E peccato , e inferno , e morte ,

Sempre ferma , e sempre illesa . Buon , ec.

G E R U S A L E M M E .

Scorgo finora del Messia promesso

La

La croce, i chiodi, le agonie, la morte: *in* A  
 Ma dove, dove sono  
 Le grandezze? i trionfi? il regno? il trono?

P. S I L V I O.

A chi 'l segue, ignominie: a chi 'l difende,  
 Saffi, fiamme, lioni, eculi, e quanti  
 Trovar può crudeltà strazj e tormenti

G I O V A N N I.

Ma immortali nel Ciel beni e contenti  
 Vestire un Uomo-Dio spoglia terrena:  
 Menar vita penosa; i suoi fedeli  
 Obbligare a seguirlo  
 Per la via de la Croce; e poi dar loro  
 Beni caduchi in ricompensa e frali,  
 Degno di Lui non era. Esser doveva  
 Loro retaggio il Cielo,  
 E lor possesso Iddio. Ma s'anco in terra,  
 Solima, cerchi il vincitor Messía:  
 Vedil regnar da la sua Croce. A l'ombra  
 Di quel santo Vessillo  
 Già si sono raccolte immense squadre.  
 Angol non è di mondo, ove non suoni  
 L' Evangelica tromba. Armanfi invano  
 Le possanze terrene.  
 Sarà de' Giusti il sangue  
 Seme d'altri Credenti; e a' Regi stessi  
 Un dì gloria suprema  
 Fia la Croce innalzar sul lor diadema.  
 Gerusalemme.

*Pf. XVIII.*

*Rom. X. 18.*

*Pfal. II. 2.*

*Tertull.  
 Apol.*

440 GERUSALEMME CONVERTITA

GERUSALEMME.

O Dio ! Non più . Già parla il tuo figlio

La grazia in me . Cado al tuo piè , Divino

Mio Redentor .

FL. GIOSEFFO.

Che fai ? Così tradisci ?

GERUSALEMME.

Sospiro il porto , e questo Legno abbraccio

FL. GIOSEFFO.

Mosè . . . .

GERUSALEMME.

Ne' libri tuoi leggo il mio Cristo .

CERINTO.

Cristo , e Gesù . . . .

GERUSALEMME.

Verbo incarnato ed uno

P. SILVIO.

Meglio è per te . . . .

GERUSALEMME.

Malvagi

Seduttori , partite .

FL. GIOSEFFO.

Compiangerti m'è forza .

CERINTO.

Pera chi vuol perir .

P. SILVIO.

Vuol croce , e l'abbia .

FL. GIOSEFFO.

Parto ; e vien meco onta , dispetto , e rabbia .

GERU-

Gesù , Figlio di Dio , che in Ciel risiedi Pf. CIX. 1.  
 A la destra del Padre :  
 Sua Sostanza : sua Immagine : suo Verbo :  
 Uno in Lui , e con Lui con Nodo eterno :  
 Vero Dio : vero Uomo : Uomo nel tempo ;  
 E pria del tempo Dio : t' adoro , e credo .  
 Credo l' Umanità : credo la morte  
 Di te , che sei la vita ,  
 Per non mai più morire , a lei riforto .  
 Tu impeccabile Essenza ,  
 Sovra te stesso hai presi  
 I peccati di tutti , e su la Croce  
 T' offeristi per loro  
 In sacrificio al Padre , e lo placasti .  
 T' ami , e t' adori ogni alma :  
 Ma questa più di tutti  
 Questa ingrata finor , finor rubella ,  
 Gerusalem : sì , quella  
 Che fu de l' amor tuo , del tuo soffrire  
 Primo oggetto e pensier : che t' eri eletta ,  
 Buon pastore , in tua greggia ;  
 Or torni a te , ti riconosca , e t' ami ;  
 E suo Messia , suo Salvator ti chiami .

*Matth. X. 6.*

*Luc.*  
*XXIV. 47.*  
*Matth.*  
*XIV. 24. 25.*

442 GERUSALEMME CONVERTITA

CORO DI DISCEPOLI DI GIOVANNI.

*Aug. Conf.  
lib. X. 69.*

Di chi a Dio si converte ,  
GESU è la speme : Egli vestì de l' uomo  
Le infermità , per render l' uom felice ;  
E sperar per suo mezzo a noi sol lice .

*I. c. 68.*

GESU, l' Uom-Dio, fra Dio si mette e l' uomo.  
Fatt' Uomo, è Mediator : ma come Verbo,  
Egli è Dio, eguale a Dio : regna, e non prega :  
E in un col Padre, e con l' Amor Divino  
Staffi Eterno, Beato, ed Uno, e Trino.

F I N E .